Obbiettivo: la tredicesima mensilità

Sul fronte dei prezzi scatta l'"operazione Natale 1959,,

Aumentano lentamente ma inesorabilmente i prezzi degli ortofrutticoli, di alcuni tipi di carne, del burro e degli altri prodotti lattiero-caseari

I prezzi ricominciano a salire. Si tratta di aumenti lievi, calcolati in media — secondo l'ultimo dato dell'Istituto di statistica — nella misura dello 0,7% ma è un fenomeno che di ora in ora si aggrava, lentamente ma inesorabilmente: è iniziata insomma l'«operazione Natale» che come ogni anno si pone l'obbiettivo di pompare dalle tasche dei consumatori il massimo dei soldi, comunque tutta la tredicesima mensilità (qualora essa non sia già impegnata nei «buffi»). Il fenomeno dell'aumento dei prezzi è più sensibile nelle grandi città. In questi ultimi giorni i prezzi di alcuni fondamentali prodotti alimentari che nella Capitale erano rimasti stazionari, hanno ripreso a salire. Nel settore degli ortofrutticoli le insalate che costavano pochi giorni fa 30-50 lire costano ora 80-150 lire al chilo, mentre risultano in aumento i principali tipi di frutta. Questi aumenti sono così sensibili da non poter essere imputati solo all'andamento stagionale.

Per la carne l'aumento più sensibile è stato quello verificatosi per gli abbacchi (agnello romanesco), passati in pochi giorni da 620-650 lire al chilo a 800. Il prezzo della carne di manzo è rimasto stazionario ma i bollettini commerciali segnalano un aumento della macellazione di vacche la cui carne però non compare mai sui banchi di vendita ed è quindi presumibilmente venduta come carne di qualità superiore (talvolta viene sbiancata con acidi e «servita» come carne di vitellino da latte).

Ecco alcune variazioni dei prezzi verificatesi in questi giorni nel mercato al dettaglio della capitale

Nuovo «boom» del burro?

In aumento, nei negozi della capitale, sono anche i prezzi del burro, dei formaggi e dei latticini. Per il burro in alcuni negozi romani l'aumento è di 10-15 lire l'etto. Altri negozi, per non spaventare i clienti, hanno lasciato inalterato il prezzo ma vendono burro di qualità più scadente.

L'aumento del prezzo del burro non si sta verificando solo nei negozi di Roma ma — sia pure in misura diversa e nel complesso ancora lieve — anche in altre città del Nord e del Sud. E' questo uno dei fenomeni più preoccupanti perché tutti ricordano come l'anno scorso una grande ondata di speculazioni colpì i consumatori, partendo proprio da un boom del prezzo del burro. Le cause dell'aumento, sono quest'anno diverse da quelle che si verificarono nel 1958. L'anno scorso si ebbe una importazione di burro a prezzi inferiori a quelli nazionali ma il prodotto fu rivenduto a quote di speculazione; nello stesso tempo i grandi commercianti tennero in magazzino importanti quantità di burro per favorire l'aumento del prezzo che come si ricorderà arrivò fino a 2000 lire il chilo.

Quest'anno invece, a quanto sembra, la possibile speculazione è favorita non da una diversità dei prezzi tra il mercato italiano e quello europeo (che ora hanno quotazioni più vicine rispetto al '58) e quindi dal giuoco delle importazioni, ma da una manovra del mercato interno. In altri termini su alcune «piazze» decisive per la formazione del prezzo del burro, i grossisti starebbero rallentando le offerte del prodotto per provocare un aumento via via crescente del prezzo al dettaglio. Non è detto poi che se la situazione del mercato internazionale del burro si modificherà, a questa prima manovra non si aggiunga anche quella relativa alle importazioni.

«Acquistate oggi pagherete domani»

Ma l'«operazione Natale» non riguarda solo i generi alimentari, anche se questo rimane il capitolo più importante delle spese delle famiglie italiane. La Unione dei commercianti milanesi, ove predominano le maggiori case commerciali italiane, particolarmente i «grandi magazzini» e i supermarket hanno lanciato, con una conferenza stampa tenuta ieri una nuova formula di vendita. Lo slogan di questa campagna — che dovrebbe essere ripresa e realizzata anche in altre città — è «acquistate oggi, pagherete domani». Il consumatore, con una grande offensiva pubblicitaria, sarà invitato a prenotare subito quanto intende acquistare per le festività del Natale e di fine d'anno. Il pagamento avverrà solo al momento dell'acquisto e l'acquirente, per importi di una certa entità riguardanti generi diversi da quelli alimentari, potrà anche pagare a rate. I prezzi sui quali si baserà questa formula di vendita — aggiunge l'Unione dei commercianti milanesi — saranno quelli attuali e quindi l'effetto di questa campagna sarà di moralizzare in mercato, limitando gli aumenti che di solito si verificano durante le feste.

La preoccupazione della «Rinascente»

In realtà la formula «pagheremo domani» sembra rispondere appieno ad una preoccupazione che qualche tempo fa si poteva leggere nella rivista interna stampata dalla «Rinascente» uno dei più potenti gruppi commerciali che, specie dopo l'acquisto delle azioni di alcuni supermercati, controlla una parte notevole delle vendite al dettaglio e che è in collegamento con alcuni monopoli industriali. La pubblicazione della «Rinascente» si preoccupava che la grande ressa di acquirenti durante le feste potesse limitare la vendita, e che i clienti non avessero il tempo necessario per riflettere che avevano ancora dei soldi da spendere. Di qui la necessità di nuovi sistemi per far aumentare al massimo le vendite e quindi i profitti. Quanto al preteso effetto calmieratore lo aumento dei prezzi che si sta verificando in questi giorni dice che l'«operazione Natale», in ogni modo, non si preoccupa di tutelare i consumatori. Anche lo slogan «pagheremo domani» —a parte le garanzie sui prezzi — si prefigge lo stesso obbiettivo: rastrellare fino all'ultimo soldo la 13. mensilità, con il massimo profitto per i grandi commercianti.

Proprio in questi giorni il movimento cooperativo democratico romano ha sottolineato la necessità di tutelare i bilanci familiari con misure contro il carovita e contro ogni possibile speculazione. Le prime notizie sull'andamento dei prezzi, indicative di un fenomeno che tutto lascia credere si svilupperà nei prossimi giorni, dicono che ciò è necessario ed urgente se si vuole impedire che anche quest'anno forti speculazioni diano un nuovo e pesante taglio alle magre risorse dei lavoratori.

1445 miliardi guadagnati dagli azionisti in 11 mesi

Durante quest'anno gli azionisti delle società hanno guadagnato, in Borsa, 1445 miliardi, una somma questa che supera il reddito prodotto in un anno dall'intera provincia di Milano.

Gli enormi guadagni, realizzati dai detentori dei pacchetti azionari, sono uno dei frutti più vistosi della politica del governo Segni la cui nascita fu salutata con euforia dagli speculatori di borsa. Un'euforia che è stata mantenuta ed anzi è aumentata man mano che con l'andare del tempo si aveva la conferma che il governo Segni era il governo dei «padroni del vapore».

In poco più di 11 mesi le azioni hanno accresciuto il loro valore del 45% (Borsa di Milano).

I massimi aumenti si sono avuti per il settore dei titoli di aziende tessili (72%), meccaniche ed elettriche (57%), metallurgiche (55%), finanziarie ed assicurative (52%).

Ecco alcuni degli aumenti più clamorosi: l'azione Motta il cui valore nominale è di L. 3000 è stata quotata 8935 lire il 2 gennaio e ha raggiunto le 31.500 lire il 31 novembre; segue la Lanerossi il cui titolo da 4000 lire nominali era quotato 3890 all'inizio dell'anno, 11.100 il giorno 13 e 11.810 il 21 novembre; l'Adriatica di Sicurtà, con un titolo da 2250 lire nominali, quotato 16.950 lire il 2 gennaio, 31.150 il 13 novembre e 37.600 il giorno 21 novembre.

Aumentata del 4% la produzione d'acciaio

MILANO, 1. — *L'Assider* ha reso noto i dati statistici definitivi riguardanti la produzione siderurgica, raccolti per conto dell'Ufficio centrale di statistica, per il mese di ottobre 1959 e per il periodo gennaio-ottobre 1959.

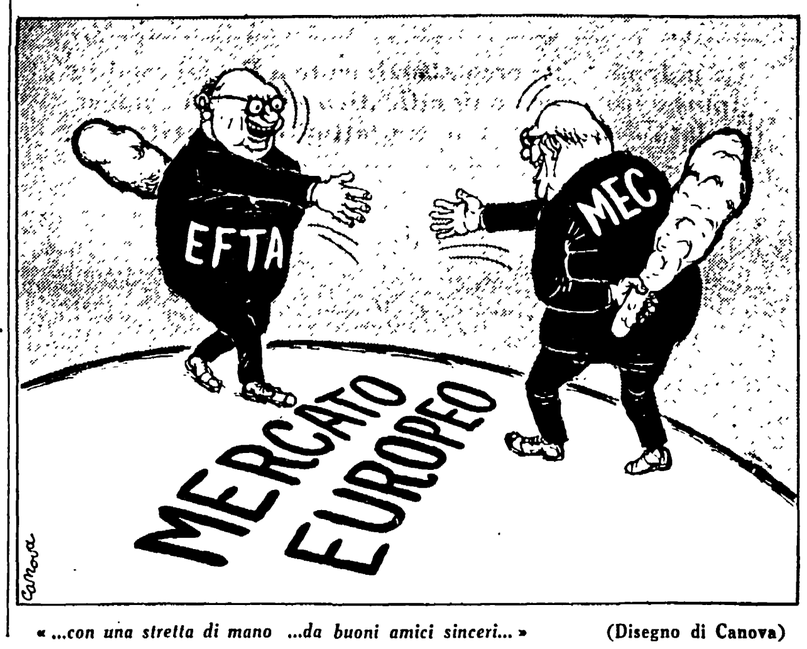
Ecco i dati stessi raffrontati con quelli del 1958: mese di ottobre: Ghisa tonnellate 170 000 (170 000); acciaio 660 mila (559 000); laminati a caldo 560 000 (440 000); ferroleghe 5 800 (7.800).

Periodo gennaio-ottobre: ghisa 1.733.000 (1.730 000) più 0.2 per cento; acciaio 5 476.000 (5 257 000) più 4.2 per cento; laminati a caldo 4.176 000 (3 931 000) più 6.2 per cento; Ferroleghe 84 000 (104 000).

La riunione di Bruxelles

Non sono d'accordo i «6» sulle tariffe doganali

Olanda e Germania contro Francia e Italia - Gravi rischi per lo zolfo siciliano



«...con una stretta di mano ...da buoni amici sinceri...» (Disegno di Canova)

BRUXELLES, 1. — Si è aperta oggi la riunione del Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea. Per l'Italia partecipa l'on. Colombo. La questione in discussione è di particolare importanza per il nostro paese: si tratta, infatti, di definire la cosiddetta «lista G» che elenca i prodotti per i quali i singoli paesi del MEC non sono provvisoriamente tenuti ad applicare la tariffa doganale esterna comune quando, il 1. luglio prossimo, questa entrerà in vigore. Da quel momento infatti le merci importate dai paesi terzi nell'area del MEC dovranno pagare una tariffa doganale risultante dalla media aritmetica delle tariffe dei Sei Paesi. Avverrà, ad esempio, che l'Olanda la quale oggi acquista buona parte delle materie prime per la sua industria dell'area inglese senza far gravare da dazi queste importazioni, sarà costretta ad alzare delle barriere doganali che danneggeranno i suoi costi di produzione industriale. Viceversa prodotti altamente protetti come lo zolfo italiano o la seta italiana e francese rischiano di essere travolti o colpiti dal ribasso della tariffa doganale esterna. La «lista G» dovrebbe appunto garantire una certa gradualità per alcuni prodotti così da salvaguardarli da contraccolpi negativi.

Attorno a questa lista, naturalmente, i contrasti già vivissimi all'interno del MEC si sono fatti ancora più acuti. Alcuni contraenti mirano infatti a mantenere alte le tariffe di alcuni prodotti mentre, viceversa, altri paesi mirano ad eliminarli. Fino ad oggi su 70 prodotti elencati gli esperti sono riusciti ad accordarsi solo per 45.

Nella riunione odierna si scontrano due posizioni. Da un lato l'Olanda (la cui industria fortemente integrata — come abbiamo detto — alla economia inglese, paventa l'elemento discriminatorio costituito dalla tariffa doganale esterna) e la Germania (le cui correnti capitalistiche più dinamiche puntano sempre più ad accordi a lunga scadenza con i paesi delle grandi aree extra MEC e rifiutano di lasciarsi chiudere in un MEC concepito come pura unione doganale) e dall'altro la Francia e l'Italia che tendono a mantenere delle barriere protezionistiche. I prodotti in discussione riguardano in primo luogo lo zolfo, la seta, lo zinco, il piombo, il sughero

Le proposte sulle quali si discute sono le seguenti: ridurre a zero la tariffa doganale dello zolfo (questo fatto segnerebbe il crollo definitivo dello zolfo siciliano a meno che non venisse rapidamente posto mano al piano di razionalizzazione del processo estrattivo in collegamento con la industrializzazione); riduzione al 10 per cento della tariffa doganale per la seta, con esclusione del mercato italiano (il problema ha grande rilevanza per i rapporti con il Giappone e con l'Estremo Oriente a cui la Germania è *certamente interessata*); riduzione al 6 per cento per il sughero. Nemmeno un abbozzo di accordo è stato raggiunto ancora per il piombo e zinco. Anche in questo caso si pone per l'Italia il problema della trasformazione e utilizzazione del bacino metallifero sardo.

Vittoria della CGIL nel Biellese

BIELLA, 1 — Con una avanzata della lista unitaria si sono concluse le elezioni della C. I. alla pettinatura italiana di Vigliano Ecco i risultati: CGIL: voti 557 (471) pari al 51,7 % (47,5%), seggi 3 (3); CISL voti 373 (339) pari al 34,6 % (34,1%) seggi 2 (2); UIL voti 147 (183), pari al 13,5% (18,2%), seggi 1 (1).

Per spezzare una giusta agitazione

L'Italgas provoca i lavoratori organizzando squadre di crumiri

Gli operai della Romana gas dichiarano che se un solo crumiro varcherà i cancelli della fabbrica abbandoneranno gli impianti

Le aziende private del gas provocheranno il totale abbandono, da parte dei lavoratori, delle officine del gas di Roma, Firenze, Milano, Torino, Ferrara, Venezia e di altre città? Questa eventualità si è prospettata ieri in conseguenza di una grave notizia proveniente da Napoli. In questa città, una nota impresa distintasi nei giorni scorsi per il tentativo fatto di ingaggiare lavoratori sospesi da due fabbriche napoletane, per far compiere loro azione di crumiraggio nelle officine del gas, ricevendone uno sdegnoso rifiuto, sta ora reclutando circa 200 disoccupati napoletani, sfruttando le loro tristi condizioni di miseria, per avviarli, nella maggior parte, all'officina di Roma. L'ingaggio promesso a questi disoccupati sarebbe di 5000 lire al giorno.

La notizia, trapelata negli ambienti sindacali romani, ha fatto registrare una immediata presa di posizione nei confronti della direzione della Romana Gas. Ci risulta che nella tarda sera di ieri, una rappresentanza del comitato di agitazione si è recata presso la direzione aziendale dove è avvenuto un incontro nel corso del quale è stato fatto presente che tutti i lavoratori del gas di Roma abbandoneranno immediatamente gli impianti — che fino ad oggi hanno accuratamente vigilato e salvaguardato nell'interesse comune — qualora un solo crumiro ponesse piede nell'officina.

I lavoratori della Romana Gas ci è stato precisato negli ambienti sindacali, sono consapevoli della delicatezza delle loro mansioni e non potrebbero accollarsi una responsabilità tanto grave come quella di avere, nell'officina, personale inesperto che porrebbe sicuramente a repentaglio la sicurezza degli impianti stessi. Altra alternativa, pertanto, non resterebbe ai lavoratori, che non quella di abbandonare tutti i servizi nelle mani di coloro, e cioè del monopolio Italgas, sul quale ricadrebbero tutte le conseguenze e tutte le responsabilità che potrebbero scaturire dall'introduzione di crumiri nell'officina. Non si esclude che l'organizzazione del crumiraggio da parte della Romana Gas abbia conseguenze in tutte le altre aziende private, con una analoga presa di posizione.

Intanto l'agitazione prosegue ed anche oggi il gas sarà erogato con una riduzione del 70 per cento.

Alla Camera il controllo sui contatori

Presa in considerazione la proposta di legge del compagno Maglietta - Il sottosegretario Folchi non smentisce l'appoggio all'ingresso della Spagna nella NATO

La Camera ha approvato ieri la presa in considerazione di una proposta di legge di viva attualità. Presentata dal compagno Maglietta essa tende a sottrarre ai monopoli elettrici e del gas e alle società telefoniche il controllo dei contatori, affidandone la cura ad un ente statale da creare appositamente. Lo scandalo esploso a Milano, dove sono stati scoperti veri e propri furti perpetrati dalla Edison ai danni degli utenti, sia con l'imposizione di noli eccessivi per i contatori, sia con contatori che registrano consumi mai effettuati, è troppo noto perché occorra sottolineare la opportunità della proposta Maglietta, analoga a quella che da anni ha presentato al Senato il compagno Spezzano: si tratta di garantire quella corretta e uniforme misurazione dei consumi di cui gli utenti hanno tutte le ragioni, attualmente di dubitare.

Il compagno Maglietta propone quindi di creare un Ente nazionale per il servizio misurazione, il quale assicuri l'acquisto, la collocazione e la manutenzione dei contatori nonché il servizio di lettura con personale alle proprie dipendenze.

La giornata parlamentare è stata ieri dedicata alla discussione di numerose interrogazioni, tra le quali una dell'on. Riccardo LOMBARDI (psi) per sapere se rispondesse al vero l'affermazione del noto dirigente laburista Dennis Healey secondo cui il governo italiano si sarebbe dichiarato favorevole all'inclusione della Spagna nella NATO. Il sottosegretario FOLCHI ha creduto di poter eludere la domanda affermando che il problema non si è posto perché la Spagna non ha chiesto di entrare nella NATO.

Ma Lombardi ha replicato facendo osservare che è ben noto come siano in corso intense trattative in merito all'ingresso della Spagna nell'organizzazione atlantica, anche se la domanda di ingresso non è stata ancora ufficialmente formulata dal governo di Franco. Ciò è tanto vero, che il governo norvegese ha sentito il bisogno di dichiarare pubblicamente la sua ostilità: invece il governo italiano, chiamato in causa per ben due volte da Healey, non ha ritenuto necessario smentire né dichiarare quale sia la sua posizione nel caso in cui il problema dell'ingresso della Spagna si ponga anche ufficialmente. Tale atteggiamento è inammissibile: si pensi tra l'altro che, poiché la NATO prevede l'intervento dell'organizzazione anche in caso di cosiddetta aggressione interna, la partecipazione della Spagna al Patto atlatico comporterebbe il rischio di un nostro intervento per schiacciare un eventuale sommovimento democratico spagnolo contro il falangismo, per schiacciare cioè quello stesso movimento al fianco del quale le forze migliori del popolo italiano si sono battute per impedire l'avvento della dittatura franchista.

Il sottosegretario GARLATO, rispondendo ad una interrogazione di Laura DIAZ, ha confermato che la Ferromin ha subappaltato a terzi una parte delle concessioni dell'Isola d'Elba e tra queste, senza alcun contratto, figura anche la Montecatini.

L'on. Diaz ha denunciato il fatto che tanto la Montecatini quanto le altre ditte usano sistemi di escavazione in superficie che esauriscono rapidamente i giacimenti Tali sistemi di sfruttamento e rapina sono una delle cause principali della crisi del bacino

Esaurite le interrogazioni è ripreso il dibattito sulla crisi del sistema ospedaliero italiano sollevato dalle mozioni Barbieri (PCI) e Gennai-Tonietti (DC). Hanno parlato il compagno VIDALI il quale ha tracciato un quadro drammatico della situazione esistente a Trieste e il compagno Ludovico ANGELINI.

Oggi la Camera discuterà il disegno di legge per la abolizione dell'imposta sul vino.

Da sei mesi in lotta i dipendenti dell'INA

L'agitazione dei dipendenti delle sei grandi aziende INA è proseguita ieri limitatamente al solo personale della sede di Roma Il comitato direttivo del sindacato di categoria esamina oggi la situazione sindacale all'inizio del sesto mese dell'agitazione

Unanime decisione a Palazzo Madama

Il Senato modifica la legge per la pensione ai minatori

Il progetto ritornerà alla Camera — Approvato per i braccianti il conglobamento del caropane con gli assegni familiari

Il disegno di legge per la riduzione del limite di età pensionabile per i minatori tornerà alla Camera in seguito ad alcune modifiche approvate ieri unanimemente dal Senato. Il disegno di legge, che prevede la riduzione del limite di età pensionabile dai 60 ai 55 anni, durante la discussione a Palazzo Madama è risultato manchevole ad una sua parte fondamentale: mentre esso prevedeva che anche i cavatori «a cielo aperto» pagassero i contributi, li escludeva poi dal beneficiare della riduzione del limite di età pensionabile. Alcuni emendamenti presentati dai senatori d.c. sono apparsi subito nettamente contrari fra loro nella sostanza: alcuni prevedevano la totale esclusione dal bilancio e dagli articoli della legge di tutti i riferimenti alle cave e alle torbiere (in altre parole, i cavatori «a cielo aperto» avrebbero dovuto essere esclusi per legge dagli oneri e dai benefici), altri prevedevano, invece, l'allargamento, oltre che degli oneri, anche dei benefici ai cavatori «a cielo aperto».

L'unanimità del Senato è stata raggiunta su una soluzione intermedia: la legge esclude che siano pagati i contributi assicurativi in quelle aziende che non hanno attività lavorative in sotterraneo, mentre prevede che siano pagati da tutti quei lavoratori che esplicano la loro attività nelle cave e nelle torbiere ove si lavora anche parzialmente in sotterraneo. Cioè: 1) dove si lavora in sotterraneo e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sotterraneo; 3) in pensione a 55 anni vanno soltanto coloro che abbiano lavorato in sotterraneo per 15 anni anche se discontinuamente.

A questa soluzione intermedia si è giunti dopo che gli emendamenti limitativi sono stati ritirati, dopo che il ministro ZACCAGNINI, in seguito ad una chiara richiesta dei senatori comunisti, cui si è associato anche il relatore sul disegno di legge, sen. Pezzini (dc), ha preso l'impegno di adoperarsi per impedire ogni ritardo nell'entrata in vigore della legge. Nella discussione sono intervenuti i senatori DI PRISCO (psi), Cesare ANGELINI (dc), TRABUCCHI (dc), AMIGONI (dc), SPANO e FIORE (pci); questi due ultimi hanno chiesto precise garanzie al ministro circa la sollecita approvazione della legge.

Il Senato ha approvato alla unanimità una legge con la quale viene soppressa l'indennità di caropane per i lavoratori agricoli. L'ammontare dell'indennità soppressa va, in parte, ad aumentare la retribuzione dei lavoratori agricoli titolari della retribuzione stessa e in parte a maggiorare gli assegni familiari.

Per quanto riguarda i titolari diretti dell'indennità, le maggiorazioni della retribuzione in atto alla data di entrata in vigore della legge sono previste nelle seguenti misure mensili: lire 780 per i salariati agricoli, gli obbligati, i braccianti avventizi e gli addetti ai lavori pesanti; lire 1040 per gli addetti ai lavori pesantissimi; lire 1560 per i boscaioli e le maestranze forestali.

L'aumento degli assegni familiari è previsto nelle seguenti misure giornaliere: lire 25 per ciascun figlio; lire 15 per il coniuge; lire 5 per il genitore.

Sciopero alla Litopone di Livorno contro i soprusi della Montecatini

La direzione della fabbrica ha sospeso arbitrariamente un membro della C.I.

LIVORNO, 1. — Dalle 9,30 di ieri i lavoratori della fabbrica Litopone (Montecatini), di Livorno hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta contro un nuovo ed inqualificabile sopruso della direzione contro un membro della Commissione interna. I fatti risalgono a qualche giorno addietro e precisamente a quando giunse ai lavoratori del Litopone, la notizia della convocazione, presso il Ministero del lavoro, di una delegazione la quale doveva riferire sulla vertenza in atto per la mancata corresponsione del premio di rendimento. Per poter partecipare a questa convocazione, l'operaio Marcello Filippi, membro della Commissione Interna, chiese ed ottenne dal caporeparto, un giorno di ferie. Poco prima però che terminasse il lavoro, evidentemente preoccupati per l'invito del ministro, i dirigenti della fabbrica, annullarono, senza alcun giustificato motivo la concessione del giorno di ferie con l'evidente scopo di sabotare la riunione nella quale si doveva la vertenza alla mancata corresponsione, da parte del monopolio, del premio di rendimento. Filippi protestò energicamente contro il sopruso e dichiarò al caporeparto che il giorno successivo si sarebbe ugualmente assentato dal lavoro

Fallito il tentativo di sabotare la riunione, che ebbe luogo regolarmente con la partecipazione di Filippi, la direzione ha ora voluto punire il coraggio e la fermezza di Filippi infliggendogli un giorno di sospensione.

La Montecatini ha così voluto, ancora una volta, confermare la propria linea politica che tende, attraverso rappresaglie e intimidazioni, e umiliare i lavoratori, neutralizzare il potere contrattuale dei sindacati, riaffermare il suo potere dispotico.

I lavoratori del Litopone hanno considerato che il provvedimento inflitto ad un membro della Commissione Interna, rappresenta un atto di rappresaglia che colpisce la dignità e la personalità di tutte le maestranze. Perciò, dopo che la Commissione Interna, recatasi immediatamente dalla direzione per chiedere la revoca del provvedimento, e avendo comunicato di averne ricevuta una risposta negativa, hanno proclamato lo sciopero generale a tempo indeterminato

MONDO DEL LAVORO

CONVEGNO COLONIA PARZIARIA

Il 19 e il 20 dicembre a Reggio Calabria, avrà luogo un convegno dedicato ai problemi della colonia parziaria, indetto dall'Associazione dei contadini del Mezzogiorno. *Con questa iniziativa* l'ACMI si prefigge di discutere e di elaborare le richieste dei coloni, per profonde trasformazioni strutturali in questo settore dell'agricoltura

ABBIGLIAMENTO

La Federazione nazionale dei lavoratori dello abbigliamento aderente alla CGIL ha reso noto di aver depositato ieri presso il ministero del Lavoro — agli effetti del riconoscimento giuridico sulla base della legge "erga omnes" — i contratti collettivi relativi ai seguenti settori: confezioni di abiti, calzaturieri, pelli e cuoio, maglie e calze, occhiali, pellicceria, paglia, tele e copertoni impermeabili e i contratti interprovinciali delle confezioni su misura e tintoria, smacchiatorie, lavanderie e stirerie Questi contratti interessano 500 000 lavoratori, compresi i lavoranti a domicilio.

GRANDI MAGAZZINI

Le riunioni regionali dei rappresentanti del personale dipendente dai "grandi magazzini" si sono concluse in questi giorni Ovunque le organizzazioni sindacali sono state sollecitate a proclamare lo sciopero per i prossimi giorni

IL N. 49 DI «LAVORO»

E' uscito il n 49 di "Lavoro", settimanale della CGIL Esso contiene tra l'altro l'illustrazione dei punti essenziali del nuovo contratto dei minatori e una dettagliata descrizione dei contratti collettivi presentati dagli edili per il riconoscimento "erga omnes" Editoriali di Mario Pirani sulla legge antimonopolio, di Otello Magnani sul "piano verde" e i braccianti, di Umberto Fornari sulle più recenti dichiarazioni del Ministro Tambroni Articoli e servizi speciali sulla crisi del MEC e i contrasti con la zona libero scambio, di Diamante Limiti sui lavoratori dei grandi magazzini, di Franco De Poli sulla Edison, di Antonio Talò sulla situazione sindacale a Torino, di Bruno Di Pol sui problemi della Centrale del latte di Milano. Una importante intervista con Pio La Torre sui problemi economici e sindacali della Sicilia.

Inoltre le consuete rubriche di scienza e tecnica, servizio sociale, cinema, libri, radiotelevisione. Un servizio speciale sulla partita internazionale di Firenze e di Budapest.

DIMISSIONI DI DIRIGENTI «BONOMIANI» IN UNA SEZIONE DEL REATINO

TOLLO (Rieti), 1. — Il comitato direttivo della locale sezione della Confederazione dei coltivatori diretti ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta contro la politica dei dirigenti provinciali. Motivo della crisi che si è aperta così nella sezione dei «bonomiani» è la mancata inclusione del comune di Tollo dai beneficiari concessi per i prestiti agrari a favore dei piccoli proprietari danneggiati da avversità atmosferiche.

In precedenza i dirigenti della sezione «bonomiana» di Tollo avevano fatte proprie le rivendicazioni dei contadini, chiedendo misure per aiutare i piccoli proprietari danneggiati. Ma i gerarchi che hanno in mano l'organizzazione provinciale non hanno tenuto conto di questa richiesta. Altro motivo delle dimissioni è la mancata esecuzione di un piano per le strade